

# SCENA IX.

*Pancrazio, e Filindo in disparte, e Detti.*

**(C**on un Uomo mia Figlia?  
Chi farà? Come entrò senza, ch' io 'l sappia?)

*Gioc.* Non parli? Ahimè, Erosmina! e così accogli  
Chi tanto amar dicevi? Oh Dio! mio Bene,  
Vuoi vedermi morire?

*Filindo.* (E' suo Amante costui, e farà desso,  
A cui dato dicea  
D'aver, già tempo, il Cor, ch' io le chiedèa.)

*Pancr.* (Stiamo ad udire.)

*Erosm.* E seppemi Alessandra  
Schernir così? Così di me si prese  
Giòco Alessandra? Indegna! Ah giuro a i Numi,  
Vendicarmi saprò.

*Gioc.* Deh ferma. . . . Senti. . . . (arrestandola.)

*Pancr.* Olà, olà.

*Filindo.* Cotanto ardir?

*Erosm.* Me lassa!  
E quale Confusion!

*Pancr.* Vedo, o pur Sogno?  
Sei tu Sandra?

*Filind.* Ella appunto.

*Pancr.* In questi arnesi? e come?

*Filindo.* Che vuol dir questo?

*Gioc.* Ah nò, che non son io

Qual mi finsi fin ora,

E qual parvi ad ogn' un, Femmina imbelle.

Solo il mio Amor possente

Auttur fu dell' Inganno,

Se inganno si può dir Colpa innocente.

Ma,